

Il Rosario è preghiera a Maria, ma con la corona del Rosario, lungo tutti i misteri che via via contempliamo, ci mettiamo in cammino per seguire Gesù.

E Gesù, noi della S. Vincenzo, nell'ultimo dei nostri incontri lo abbiamo meditato come "quel Gesù della strada", quello che non sta chiuso nel tempio o negli schemi, ma che cammina per incontrare la gente, persone di ogni tipo, provenienza, religione... Il Gesù della libertà nell'amore, nella concretezza e nella quotidianità: un Gesù con il quale vorremmo camminare.

Noi oggi lo vogliamo meditare con voi, attraverso i misteri gaudiosi - quelli che ci aiutano a comprendere il segreto della gioia cristiana - particolarmente in questo tempo difficile della pandemia, che ci ha portato tanto dolore e tanta preoccupazione, ma anche una luce di speranza e di novità.

L'angelo annuncia a Maria la nascita di Gesù. Il primo mistero della gioia.

Da principio è la gioia di un annuncio, il "Rallegrati, Maria" dell'Angelo che provoca in Maria una risposta di fede che va oltre ogni possibile turbamento. Anche per noi c'è sempre un annuncio di gioia: **rallegratevi** poiché quello che è avvenuto in Maria avviene anche in noi, con il dono della sua Parola e della vita nuova.

Rallegratevi, perché accettare di compiere la volontà di Dio vale più di ogni nostro anche bellissimo progetto, ci rende strumenti di pace e di carità, capaci di perseveranza nelle difficoltà, non semplici protagonisti della beneficenza. **Rallegratevi**: per l'amicizia sincera che ci lega, noi vincenziani, e che fa crescere nelle fede e nell'aiuto reciproco. **Rallegratevi**, perché, come ci esorta Papa Francesco nella sua enciclica "Fratelli tutti", imparare a sentirsi e a vivere come fratelli tra di noi e con i nostri poveri fa respirare un'aria di libertà dai pregiudizi, libertà dai sensi di superiorità, dal vincolo di quei nostri limiti che ci imprigionano nell'egoismo e nella sfiducia.

Il 2° mistero della gioia ci parla di ***Maria che fa visita alla cugina Elisabetta.***

Quando si riceve un dono, è grande il desiderio di dividerlo con altri, e se ci si sente amati, non si può non amare. Dopo l'annuncio, Maria accorre dalla cugina Elisabetta per dare il suo aiuto.

Mi viene in mente lo slancio di tante persone che nel pieno della crisi hanno sentito l'urgenza di accorrere dove è il bisogno, dove i poveri sono ancora più poveri, dove si può dare senza fare distinzioni o troppe domande. Una buona notizia, questa, un'occasione per imparare a non essere più indifferenti, adesso e in futuro (si sente dire "non sarà più come prima": lo sarà se diventeremo più consapevoli di "essere nella stessa barca" come ci ha ricordato Papa Francesco). E per noi cristiani, l'aiuto agli altri non è solo atto di solidarietà umana, è segno di carità, è capacità di vedere l'altro con gli stessi occhi di Gesù.

L'immagine che, anche nei nostri libretti, rappresenta la scena dell'incontro tra le due donne è quella del loro abbraccio. In questo periodo ci sono mancati gli abbracci, ma non i sorrisi. E allora mi sembra di vedere in quell'abbraccio tutti i sorrisi delle persone che incontriamo e che si incontrano tra loro davanti alla nostra porta: sorrisi oltre la fatica, oltre la preoccupazione; sorrisi non solo di gratitudine, ma anche di fiducia, di simpatia. Sono i sorrisi di Hadia, di Karin, di Teresa, di Hanan, di Giovanni, di Sara, di tutti quelli che vengono a chiedere aiuto, ma che sono anche capaci di darsi aiuto e di scambiare tra loro quello che hanno.

3° Mistero della gioia: ***Gesù, il figlio di Dio, nasce dalla Vergine Maria***

La nascita di Gesù è cantata dagli Angeli e annunciata ai pastori come «una grande gioia». Sono i pastori, che condividono con il Bambino la precarietà e l'emarginazione sociale, i primi ad accorrere; sono i poveri ad essere degni per primi di un così grande annuncio. Hanno un posto in prima fila, il Bambino è uno di loro, ha bisogno dei loro doni perché non ha nulla.

I poveri di oggi sono i disoccupati, gli anziani soli, i separati, gli immigrati, i senza tetto, sono le famiglie in cui la pandemia ha fatto entrare violenza e disgregazione, sono i ragazzi senza contatti autentici e con un futuro incerto, sono donne e uomini che devono lottare per non arrendersi.

Molti di questi poveri noi li incontriamo tutte le settimane, di persona o con messaggi e telefonate che soprattutto all'inizio della pandemia hanno sostituito gli incontri in oratorio. Sono le 60/70 famiglie che ricevono un aiuto in viveri, in risposta ad un bisogno primario; sono le altre persone a cui diamo ascolto per

cercare di dare un aiuto concreto. A volte non si riescono a dare tutte le risposte né si può fare molto; per alcuni, però, è già molto essere presi in considerazione con i propri bisogni, i timori, le incertezze, e anche con i propri desideri, i progetti, le potenzialità.

A noi, nel nostro servizio, questo mistero della Nascita a Betlemme chiede di essere dalla parte dei pastori e soprattutto del Bambino, chiede di imparare ad accogliere e rispettare ogni fratello nella propria realtà di uomo e di figlio di Dio. Non solo, chiede di sentirci anche noi bisognosi, con tutte le nostre povertà interiori.

4° Mistero della gioia: *Maria e Giuseppe presentano Gesù al Tempio.*

In questo mistero, ci affascinano il pio e giusto Simeone e la profetessa Anna. Per una vita intera avevano atteso il Messia e, ormai anziani, avrebbero potuto cedere alla stanchezza, alla rassegnazione. Invece hanno saputo attendere, e Simeone, dopo aver preso tra le sue braccia il Bambino, può cantare il Nunc dimittis, può morire in pace, poiché ha visto il segno promesso che è la salvezza per tutti i popoli. Il suo è un canto di gioia, ma che contiene anche il dramma: la profezia di un Bambino che sarà segno di contraddizione per Israele e di una spada che trafiggerà l'anima della Madre: è l'annuncio di una salvezza che non può che passare attraverso la Croce.

Noi vincenziani, spesso in prima linea nonostante la non più giovane età, ci sentiamo invitati a non lasciarci spegnere, a continuare nell'attesa, perché i doni del Signore sono sempre più grandi delle attese umane. In questo tempo di pandemia in cui si fa fatica a scorgere una luce e ci sentiamo tutti precari e fragili, questo mistero ci fa riscoprire la tenacia e l'ostinazione di Simeone.

Dio viene ogni giorno nel tempio della nostra vita e della nostra storia. Si fa prendere in braccio e ci chiede di avere gli occhi luminosi di Simeone, di Anna e dei profeti. Anche nella nostalgia degli abbracci dati e ricevuti, manteniamo la sana inquietudine di chi spera, non invano, nel Signore.

5° Mistero della gioia: *Maria e Giuseppe ritrovano Gesù nel Tempio.*

Maria e Giuseppe sono con Gesù a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Al ritorno, lui non è più con loro, lo cercano angosciati, finalmente lo ritrovano al tempio, che discute in mezzo ai dottori. Lui si rivela ai genitori non più come il ragazzo che si aspettavano di ritrovare, è un Gesù che afferma la sua identità di Figlio del Padre. Il dialogo è drammatico "Figlio, perché ci hai fatto questo?" e la risposta: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" e i genitori sono sorpresi, non comprendono le sue parole.

Anche noi, molte volte, non comprendiamo, siamo disorientati e smarriti.

A volte ci troviamo in situazioni o circostanze che non sono quelle che ci aspettavamo oppure che rispondono solo alla nostra logica e non al disegno di Dio per noi.

Spesso viviamo esperienze che ci provocano disagio, soprattutto quando ci capita di trovare un Gesù diverso da quello che pensiamo, perché il Gesù che diciamo di voler incontrare nel volto del povero, spesso ha il volto di chi è poco attraente, lontano dalla nostra cultura, a volte anche arrabbiato, indisponente...

Maria, pur stupita e disorientata, ascolta Gesù, e anche se non capisce del tutto il senso di quello che il figlio dice e che fa, raccoglie tutto con cura nel suo cuore. È Lei che ci insegna a fermarci quando non possiamo o non riusciamo a comprendere. Ci insegna ad ascoltare Gesù, a custodire tutto nel cuore, per continuare a camminare secondo la volontà del Signore nella fede e nella fedeltà.

Ci aiutano, in conclusione, alcune parole di Papa Giovanni Paolo II

"Maria vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola: «Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» I ricordi di Gesù, impressi nel suo animo, l'hanno accompagnata in ogni circostanza, portandola a ripercorrere col pensiero i vari momenti della sua vita accanto al Figlio. Sono stati quei ricordi a costituire, in certo senso, il 'rosario' che Ella stessa ha costantemente recitato nei giorni della sua vita terrena. Ed anche ora (...) Maria ripropone continuamente ai credenti i 'misteri' del suo Figlio, col desiderio che siano contemplati, affinché possano sprigionare tutta la loro forza salvifica. Quando recita il Rosario, la comunità cristiana si sintonizza col ricordo e con lo sguardo di Maria." (Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae, N.11)

Domande per la condivisione:

Come possiamo, noi comunità di S. Maria Liberatrice, crescere insieme in un atteggiamento di fraternità cordiale, di accoglienza, di disponibilità all'aiuto reciproco come il papa nella sua enciclica "Fratelli tutti" ci chiede?

La nostra comunità ha percezione delle aree di bisogno e delle vecchie e nuove "povertà" presenti nel nostro territorio in modo da rispondere adeguatamente con spirito e azioni di carità cristiana?